Giovedì 7 Maggio 1903

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine - Anno XXI - N. 107

INSERZIONI,
In terza pagina, sotto la firma del gerente comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 30
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

La partenza di Guglielmo II.

Roma, 6 — L'Imperatore Guglielmo fu stamane al Pincio a visitarvi il posto dove sorgerà il monumento a Goethe.

A mezzogiorno fu, assieme ai Sovrani d'Italia ed ai principi tedeschi ed italiani, al palazzo Margherita dove ebbe luogo una colazione intima.

Seguì un giro per Roma, fra le acclamazioni della folla, ritornando in Quirinale alle 16.45.

Alle ore 17, l'Imperatore e i principi tedeschi si recarono ad accomiatarsi dalla Regina Elena, la quale li ricevette circondata dalla sua Corte.

Quindi alle ore 17.15 l'Imperatore col Re, i principi ed il seguito lasciarono il Quirinale.

Il corteo procede fra due fitte ale di popolo, spesso applaudito, giungendo in piazza della stazione, alle 17.25

Venuto il momento della partenza l'Imperatore salutò l'ambasciatore germanico, poi strinse la mano ai principi italiani, avendo per tutti una parola di cortese famigliarità.

Poscia abbracciò e baciò amorosamente i due suoi figlioli, principe Federico-Guglielmo ed Eitel.

Seguì, infine, il commiato affettuosissimo col Re.

Indi salì in treno, che, al suono dell'inno imperiale, si mosse.

I principi tedeschi partirono per Berlino, in forma privata, alle 21.15.

FRANCESCO GIUSEPPE A ROMA?

Telegrafano da Vienna al *Resto del Carlino*:

L'impressione destata in questi circoli dai brindisi dell'imperatore Guglielmo e del re Vittorio vi è già stata riprodotta dai commenti dei giornali viennesi.

Ora vengo a sapere che nelle sfere ufficiali si fa strada l'idea di distruggere quella impressione e di riabilitare, in certo qual modo, il prestigio austriaco con un viaggio di Francesco Giuseppe prima a Berlino, poi, se si riesce ad appianare le infinite difficoltà create dai precedenti, a Roma.

Certo, è che l'oblio completo dell'Austria-Ungheria specie nel cordialissimo brindisi di Guglielmo, è stato un colpo gravissimo portato al concetto fondamentale della Triplice, cui l'impero austriaco, era in questi difficili momenti, più attaccato ed interessato che le altre due potenze.

Anzi, in quelle sfere, si aggiunge che fu per espresso desiderio del re Vittorio che il suo ospite dimenticò la terza alleata, e conoscendosi ormai l'energia e la fermezza del giovane Re, si vede la necessità che il vecchio imperatore ceda nella questione in cui il prolungarsi dell'equivoco ha già pregiudicato gli interessi austriaci.

Non meravigliatevi quindi se presto o tardi, con un pretesto qualsiasi anche il più inverosimile, Francesco Giuseppe si decidesse a riconoscere l'intangibilità di Roma.

LE ONORANZE A MARCONI

Roma 6 — Solenne riescirà domani il conferimento della cittadinanza romana a Marconi, nell'aula consigliare in Campidoglio, presenti le più spiccate notabilità della scienza e della vita pubblica.

Seguì stasera un grandioso banchetto in suo onore, offerto al Grand Hotel dal ministro Galimberti.

GLI SGRAVI SFUMEREBBERO?

La *Capitale* scrive che una settantina di deputati meridionali temendo che il progetto sugli sgravi non possa discutersi in questo scorcio di sessione, propongono che i due articoli introdotti dalla Commissione degli sgravi nel disegno di legge, e che riguardano l'abolizione del dazio di consumo sugli agrumi e le facilitazioni per i trasporti ferroviari dalle Provincie meridionali, siano discussi separatamente e subito.

La *Capitale* dice che questa proposta complica sempre più il problema degli sgravi e soggiunge:

«A noi pare difficile che il Ministero possa accettare una proposta di sgravi colla quale si avvantaggerebbe una sola parte d'Italia, trascurando le altre, e temiamo assai che in vista della impossibilità di intendersi sopra un terreno equo e ragionevole il Ministero si vedrà costretto ad abbandonare qualsiasi progetto di sgravi».

Gli effetti della fame in Persia

Telegrafano da Pietroburgo:

A Mesched, nel Chorazan, scoppiò una grave rivolta, in seguito al rincaro del pane. La folla dei ribelli uccise il direttore di polizia Farrasck e se ne demolì la casa. Il generale governatore dovette fuggire.

Nello scontro con i soldati, furono uccise dieci persone, venti ferite. Il bazar è chiuso; molte botteghe furono saccheggiate. La insurrezione si estende.

Il console russo ricevette una deputazione degli insorti, che lo pregò di impetrare aiuti dal suo Governo, per lenire la loro miseria.

LA BELLA OTERO

sfrattata da teatro in una serata di gala

La bella Otero era apparsa sere sono alla serata di gala della Comédie Française in onore di Re Edoardo con una toilette affascinante di crespo della China, bianco, coperta di incrostazioni di merletto veneziano e di aerei ricami di argento che palpitavano sotto i riflessi della luce elettrica.

Il vestito era sostenuto, si e no, sulle spalle da due file di grossi diamanti, e di diamanti era pure la rivière che le cingeva il collo.

Inoltre la bellissima donna aveva al collo le sue famose perle, che le scendono fino alle ginocchia.

Presa di mira dai binoccoli di tutta la sala, la Otero godeva per la millesima volta di quel suo trionfo, sempre immancabile quando l'arcigno, inesorabile protocollo, sotto le forme di un signore decorato si avvicinò all'oggetto di una così grande ammirazione e la pregò di uscire da teatro.

La bella Otero, impallidendo sotto il colpo ferissimo, domandò con voce conciliativa il motivo della ingiunzione inesplicabile.

Le fu risposto che il protocollo non ammette nelle serate di gala in onore di un sovrano estero la presenza di artiste che non appartengono alla Maison.

La Commedia Francese è la «Maison de Molière» e finora la Otero non ne fa parte.

La leggiadra artista fu veduta allora scattare in piedi, e lanciando un'occhiata di sfida e di corruccio alla sala, avvolgersi nella pelliccia ed uscire.

Risultò poi che il biglietto glielo aveva fornito un deputato!

BORIS SARAFOFF.

L'Agitatore macedone

Moltepiici informazioni concordano nell'attribuire a Boris Sarafoff l'organizzazione del complotto di Salonicco. Certamente il colpo è stato in tutto degno di lui, e non meno consono alla sua capacità è la organizzazione di un *Corpo di dinamitardi!*

Percochè fra tutti i militanti della causa macedone, Sarafoff è il più celebre; mentre pare si eclissi, è allora che opera con maggiore energia. Alcune settimane fa, per esempio, si sapeva che il capo del Comitato superiore macedone N. 1, Michailowski, era a Sofia, si sapeva pure dove erano Zontceff, e Davidoff, ma la maggiore incertezza regnava su Boris Sarafoff capo del Comitato superiore macedone dissidente, cioè il Comitato N. 2. Ad un tratto quando si seppe che il governo bulgaro, in seguito alle pressioni della Russia si era deciso ad adottare misure preventive contro i Comitati, si seppe che Sarafoff aveva già passato la frontiera ed era entrato in Macedonia.

Un telegramma annunziò che Sarafoff il 15 marzo aveva sostenuto un sanguinoso combattimento presso il villaggio Sturow. I turchi che erano in 800, non riuscirono a prenderlo. Grazie alla sua destrezza ed al suo coraggio, Boris, benchè ferito, potè ritirarsi con la sua banda dopo aver combattuto durante 18 ore!

Da allora non si ebbero di lui più notizie, e questa apparente inazione dell'istigatore e del capo principale di tutte le sollevazioni che sono avvenute in Macedonia da alcuni anni, sorprendeva assai, e dava luogo alle più svariate congetture, quando ora si è veduto che egli in quel frattempo ordiva nascostamente la trama degli attentati di Salonicco. Nientemeno!

Boris Sarafoff, che è nato a Lachekoff in Macedonia, ha ora circa trent'anni. Dopo aver fatto gli studi al ginnasio di Salonicco, entrò nella scuola militare di Sofia e servì fino al 1895 nell'esercito bulgaro col grado di tenente. Il suo temperamento rivoluzionario, insofferente di ogni regola o di ogni disciplina, lo indusse a dimettersi e ad andare a far le fucilate contro i turchi. D'allora in poi lo ritroviamo successivamente capo del primo Comitato superiore bulgaro, organizzante, come tale, la campagna d'agitazione in Bulgaria, a favore dei fratelli della Macedonia, e più spesso capobanda tormentante di continuo i turchi ed eccitante le popolazioni macedoni alla rivolta per la causa della libertà e dell'indipendenza.

E' in tutto un uomo d'avanguardia, dall'anima di condottiere, poco scrupoloso nella scelta dei mezzi, che ha trovato in Bulgaria i più vivi incoraggiamenti fino al giorno in cui lo si è dovuto sconfessare. Del resto, a lui medesimo ripugna di fare il giuoco di quei politicanti del Principato che si propongono non tanto di liberare le popolazioni macedoni dal giogo turco, quanto di realizzare il sogno ambizioso della Grande Bulgaria. «La Macedonia ai macedoni» è la sua divisa, che è anche quella dei Comitati segreti interni macedoni, con i quali egli è, del resto, in intima relazione.

Nascosto in uno degli inaccessibili ripari della montagna ha egli ordito con «l'organizzazione interna» la grande insurrezione?

Potrebbe darsi.

IN MACEDONIA

Le ultime notizie sono più allarmanti.

Si pone poca fede all'ottimismo turco.

L'organizzazione dell'insurrezione è potentissima e minacciosa.

L'Austria ha già tutto approntato per un'eventuale invasione.

Per la legge sullo stato degli impiegati civili

Auspice la Federazione Postale Telegrafica Italiana, domenica 10 corr., alle ore 14.30, verrà tenuto a Milano al teatro Filodrammatici un pubblico comizio, per invocare dal governo la presentazione della tanto sospirata legge sullo stato degli impiegati civili.

Oratore principale sarà l'on. Sacchi, al quale il lungo studio e il grande amore hanno procurato una insuperata competenza in materia; ma non è escluso l'intervento di altri egregi di Milano e di fuori, tra i quali ultimi, il prof. Cogliolo di Genova, l'on. Fradeletto di Venezia e l'on. Nofri di Torino.

Questo atteggiarsi nuovo e pieno di vita della benemerita classe degli impiegati, a cui non fecero mai difetto calma e pazienza, è degno di simpatica attenzione.

Quando si pensi per altro che la legge sullo stato degli impiegati civili, la cui necessità è da tempo riconosciuta da legislatori e da governanti, deve costituire per essi una nuova e vera codificazione dei propri diritti e dei propri doveri, riesce spiegabile e pienamente giustificato il loro interesse vivissimo, ed è veramente da augurarsi che la legge medesima abbia da essere presto presentata e votata.

E' pertanto a ricordarsi agli impiegati di tutte le Amministrazioni, ed in particolar modo ai vari sodalizi, come sia interesse loro mandare al comizio di domenica prossima i propri rappresentanti, o quanto meno la propria adesione, direttamente al Comitato Centrale della Federazione Postale Telegrafica Italiana, via Agnello 10, Milano.

PER L'IMPORTAZIONE DELLE CARNI

Una recente circolare del Ministero dell'interno dispone che le piccole partite di carni, di grasso e di strutto importate nel Regno, vi siano ammesse senza visita sanitaria e senza pagamento del diritto fisso stabilito dalla legge 26 giugno 1902.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 8, S. Michele.

Effemeride storica. — *7 maggio 1542.*

Una brigata di gentiluomini (?) udinesi la sera del 7 maggio 1542, incontratasi per le vie della città colla squadra dei ministri del reggimento s'incapriccia così per gusto, di schernirla e disperderla.

Detto, fatto, i gentiluomini mettono mano alle armi. Danno sotto chiassosamente a quei poveri infelici che forse null'altro bramavano che di essere lasciati in pace, uno ne uccidono, mettono in fuga gli altri, e lieti del trionfo ritornano sicuri e tranquilli alle loro case.

Apertosi il processo i capi più grossi, difesi dell'umanista e giureconsulto Cornelio Frangipane, furono assolti; i compagni banditi per un solo anno, dalla città e dalla Patria «*Tilavento citra*» e nulla più. (Joppi *Arch.* Degani, *I partiti in Friuli* p. 48).

GOETHE A ROMA

Mentre a Roma si sta per innalzare un monumento a Goethe, diamo alcuni brani delle sue venti brevi *römischen Elegien*.

Goethe non era più un giovinetto quando venne a Roma; stava vicino alla quarantina, ed era considerato da un pezzo come il maggiore degli scrittori tedeschi, quantunque dopo la pubblicazione del *Götz von Berlichingen*, del *Werther* e del primo frammento del *Faust*, non desse che rari segni di vita, occupato a Weimar in una molteplice attività d'uomo di Stato, preposto alle finanze, alla guerra, alle strade, ai teatri! Un bel giorno il poeta non potè più e piantò, mezzo insalutato, gli affari del piccolo Stato per venire in Italia a respirare arte e a fare all'amore.

Dapprincipio Roma non dice nulla al poeta. Egli contempla come uno straniero; ma strade, rovine, colonne, palazzi rimangono muti al suo genio.

Che manca a svegliare l'anima delle cose? Tu sei un mondo, o Roma, ma senza amore il mondo non sarebbe il mondo nè Roma Roma.

Nella seconda elegia il poeta è già provvisto, e prega la società elegante che lo ha annoiato fin allora di lasciarlo in pace e non venirlo a scoprire nel suo asilo d'amore.

La bella romana si compiace del libero gagliardo straniero, divide le fiamme ch'essa accende nel di lui petto e si rallegra ch'egli... non guardi troppo al denaro come fanno i romani. La sua tavola è ora meglio imbandita, non le mancano abiti, *non le manca* la carrozza per condurla all'opera. Madre e figlia son contente del loro ospite nordico. «E il barbaro signoreggia seno e fianco romano».

Parentesi: il povero Carlotta scoperse, se non erriamo, che si trattava della figlia di un oste, una giovane vedova, come Goethe dirà. Pare ch'essa avesse poi qualche scrupolo perchè il poeta la conforta così nella terza elegia:

«Non ti rincresca, o cara, di esserti data troppo presto; credilo, io non penso male, non penso bassamente di te.

Variamente operano le freccie di amore; alcune fanno una scalfittura e il cuore se ne avvelena lentamente; ma altre *penetrano diritte* sino al midollo e infiammano di colpo il sangue. Nei tempi eroici, quando gli dei e le dee amavano, allo sguardo seguiva pronto il desiderio, al desiderio l'atto. «Credi tu che la dea dell'amore abbia riflettuto a lungo quando Anchise le piacque? Se Luna avesse tardato a baciare il bel dormiente, Aurora, invidiosa, l'avrebbe subito svegliato.» E l'elegia si chiude coll'esempio romano per eccellenza, Rea Silvia abbracciata da Marte in riva al Tevere.

Ora tutto parla intorno al poeta: egli sfoglia le opere degli antichi con sempre nuovo diletto. «Così il giorno; ma la notte, dice, mi tien altrimenti occupato; e se non divengo che dotto a metà, divengo doppiamente felice. Ma forse che non m'addottrino quando contemplo le dolci forme del suo seno e scorre la mano sul fianco? Allora solo comprendo bene il marmo; penso e raffronto; veggo con occhio senziente, sento con veggente mano. Se l'amata mi fa perdere qualche ora del giorno, essa me ne compensa così di notte. Sovente ho fatto versi nelle sue braccia, scandendole lievemente l'esametro con le dita sulla schiena».

---

138 APPENDICE AL *FRIULI*

Dalla morte alla vita

Romanzo originale parigino

CARLO MÉROUVEL

Quel domestico famigliare era invecchiato sotto la livrea, prima al servizio dello zio e poi del nipote. Aveva veduto sfilare davanti a sè una o due generazioni di commessi.

Osservava il giovane, di cui vedeva le spalle, chino sulla carta bollata, e pensava:

— Non ne vidi mai uno solo laborioso come lui. So che il padrone gli dà delle gratificazioni di quando in quando, ma non le ruba. Stasera ne riceverà, *certo, una grossa*. Un bell'atto, a quanto il padrone diceva a sua moglie, mentre pranzavano soletti. Che bel matrimonio!... Il padrone fu fortunato. Non ve n'è un altro come il suo.

E tornando al giovane:

— Il signor De Guerra non è come gli altri. Tutti figli di famiglie ricche, che vengono a cavallo, in vettura e si pagano amanti e piaceri fin sopra gli occhi. Egli nulla. In quella famiglia di brettoni devono essere poveri come Giobbe. Me l'immagino; una catapecchia nelle *lande*... due o tre sorelle senza dote, un padre ed una madre che durano fatica a mantenere la prole con grano bollito... Lo si indovina, quando si è del paese, come me.

La sfera camminava sul quadrante; quando a quando il giovane vi gettava uno sguardo disperato e si udiva la sua penna stridere raddoppiando di velocità.

Suonò il campanello del vestibolo.

Il disgraziato fece un gesto di impazienza.

Raccolse in fretta le carte, prese la sua lampada ed andò a sedere in un altro gabinetto, per lasciar campo libero ai clienti che arrivavano.

Quando Giuseppe, che era corso ad aprire, tornò conducendo una dama vestita di nero, traverso al dedalo delle scrivanie e delle sedie, trovò il posto libero.

Egli si inchinò con evidente rispetto davanti alla dama e le disse:

— Se la signora contessa vuole entrare, vado ad avvertire il *padrone*.

— Benissimo.

Fece sedere la cliente in una buona poltrona ed uscì.

La signora di Vaunoise rialzò il velo e il suo dolce viso parve cercasse qualcuno che non c'era.

I suoi lineamenti espressero una specie di sollievo. Respirò a lungo ed attese.

Non ebbe ad aspettare molto. I clienti pari suoi non erano di quelli che un notaio fa attendere. Si usano loro ogni sorta di riguardi e di attenzioni.

Il signor Felice Hardouin comparve quasi subito nella tenuta sempre corretta del notaio di Parigi, uomo di mondo, elegante e nello stesso tempo fedele alle vecchie usanze ed all'abito di rito.

Doveva essere in cordiali rapporti con la sua cliente perchè questa gli stese amichevolmente la mano guantata, mentre egli diceva:

— Mille scuse, contessa, se non sono venuto al vostro palazzo... ma ho avuto tanto da fare tutto il giorno, che non mi è rimasto un minuto di tempo.

— Sapete che è una distrazione per me il venire da voi; siete uno dei miei rari amici.

— Ne vado superbo, signora contessa. E venendo subito all'affare:

— Sapete di che si tratta.

— Sì.

— S'è presentato un aquirente per Boissy.

— Che ne vuol fare?

— L'ignoro, ma purchè paghi...

— Certo. Siete d'accordo nel prezzo?

— Su tutte le condizioni. L'atto sarà pronto fra pochi istanti.

— E questo aquirente... — chiese timidamente la contessa — l'aspettate?

Il notaio cavò l'orologio.

— Sono le nove — disse — mi meraviglio che non sia arrivato.

— Ed il signor Vaunoise?

— La sua procura è presso a me. Tutto è convenuto con lui. Non lo avete veduto?

— Il signor Vaunoise mi ha fatto dire che non pranzerebbe... che resterebbe assente fino a domani sera... Va da uno dei suoi amici, presso Melun

E soggiunse, non senza malizia, ma con perfetta indifferenza:

— O altrove...

E tornando all'oggetto delle sue preoccupazioni:

— Quello straniero si chiama?

— Ve l'ho detto, Giorgio...

— Davidson?

— Precisamente.

— E' americano?

— Sì.

— D'origine?

— No.

La contessa provò una specie di sussulto.

Fissò il notaio con viva inquietudine.

— Di che paese è, dunque? — chiese tremando.

— Non ho ragione per nasconderlo — disse — è un francese espatriato.

— Da molto tempo?

— Una ventina d'anni. Su questo punto mi ha raccomandato il segreto. In America non è conosciuto che sotto il nome di Davidson... Ma diamine... voi dovete conoscerlo e per conseguenza questo segreto non ha importanza per voi. Però all'epoca della sua partenza eravate molto giovane...

— Giorgio Dambert! — esclamò la contessa in preda all'emozione più pungente.

Una scampanellata echeggiò nello studio.

— E' lui infatti — disse tranquillamente il signor Hardouin. E credo che non l'aspetterete a lungo. (Cont.)

La seguente elegia ci dà un drammetto. « Come puoi dirmi tali cose? esclama l'amata.

Se m'ami, m'accusa, è giusto. Non son io colpevole? Ma con te solo! Questi abiti testimoniano all'invidiosa vicina, che la vedova non piange più solo il marito. Non sei tu venuto, senza riguardo, di notte al chiaro della luna, in nero soprabito e in tutto simile — tale maschera ti sei tu scelta scherzando — ... poeta? Se dunque si ... rdato ... rciato sei tu. Lo giuro, per quanto ciò possa parere appena credibile in Roma, nessun prete m'ha aiutata.

Ma tu fai solo finta di adirarti, in verità vuoi rompere. Ebbene va! Voi non siete degni delle donne! Noi portiamo i figli sotto il cuore e così la fedeltà; ma voi uomini esaurite nell'amplesso, con altri desideri anche l'amore ».

Qui scoppia la donna in lagrime e il poeta si vergogna.

Poi l'idillio riprende placido, sicuro, scherzoso. Si incontrano all'osteria senza potersi parlare, ed essa scrive sulla tavola col dito intinto nel vino fra molti ghirigori in cifre romane l'ora dell'appuntamento.

Oppure egli non osa entrare nella vigna, dove essa l'attende sola, perchè crede d'averci visto lo zio. « Quale errore, ride la bella! Non era che uno spauracchio per gli uccelli! Io stessa a mio danno, sinte, a comporlo con vecchi abiti. Ora lo zio può essere contento; ha spaventato l'uccello malizioso che gli pesca vigna e grappoli! ».

Di tanta sicurezza si compiace il poeta; la gioventù ama gli ostacoli « a me piace godere ciò tengo comodamente dal mio sicuro bene ».

E vorrebbe confidarsene a qualcuno il dolce segreto; gli brucia le labbra ma a chi parlarne senza pericolo? Nè è più così giovane da andare e gridare la sua felicità ai boschi e dar far echeggiare le roccie col nome di Faustina.

A te, esametro, a te pentametro ne confidato com'essa chiami giorno e notte, la mia gioia.

Essa, da molti voluta, sa evitare le insidie tesele, sfacciatamente dagli audaci, si soppiatto dai furbi accorta e leggiadra passa agilmente e viene all'amato. Essa viene.

Indugia, o luna, chè la vicina non la scorga; fraschegia, auretta, tra i rami, perchè nessuno oda il passo. E voi, crescete e fiorite, canti miei e cullatevi leggeri nell'aria e svelate infine, garruli come quella fontanella, i Quiriti il dolce segreto d'una coppia felice ».

Raccolto bozzoli 1902

Secondo i calcoli della Commissione Statistica dell'Associazione Ind. e Comm. sete in Italia il raccolto dei bozzoli nel 1902 fu di Cg. 41,935,000 mentre nel 1900 fu di Cg. 42,716,000, e nel 1901 Cg. 40,330,000.

Nel 1902 le seguenti regioni produssero in queste proporzioni:

Regione	Cg.
Piemonte	7,162,000
Lombardia	16,123,000
Veneto	8,523,000
Liguria	215,000
Emilia	3,022,000
Marche Umbria	2,646,000
Toscana	1,601,000
Lazio	120,000
Merid. Adriatico	155,300
Mediterraneo	1,050,000
Sicilia	310,000
Sardegna	8,000
	Cg. 41,935,000

Il raccolto, considerato suddiviso per regioni, segna un aumento di produzione in Piemonte, bassa Lombardia, Emilia, Marche; è stazionario nel Veneto, in diminuzione nelle Prealpi Lombarde e nella Toscana.

Il raccolto si suddivise come segue:

	Oncie	Prod. med.	Prod. tot.
1. Razze gialle e bianche pure naz. ed estere	278,000	39	10,650,000
2. Razze incrociate a bozzolo giallo	739,000	41.2	30,390,000
3. Razze giapponesi originali e riprodotte a bozzolo bianco, verde e verdino	81000	11	895,000
	1,000,000		41,935,000

Noterelle agricole

Il maltempo e le frutta

Notizie dai vari centri produttori di frutta confermano — contrariamente alle previsioni originate dal maltempo persistente — essere le campagne meridionali, siciliane e parte del Veneto, Piemonte, Romagna e Liguria in ottimo stato e promettentissime di abbondante prodotto di frutta.

Nulla hanno quindi a temere gli interessati per i danni che si temeva venissero alle nostre campagne dalla temperatura anormalmente rigida e burrascosa.

Anche quest'anno adunque, il commercio e la produzione delle frutta, che costituiscono una delle più importanti risorse per consumo e l'esportazione, non sarà turbato da spiacevoli dannosi contrattempi.

Interessi e cronache provinciali

Maniago, 6 — *Per un acquedotto* — (*Alfio*) — Nei paesi di Tesis e Basaldella torna nuovamente ad infierire il tifo, e nel vicino villaggio di Arba ebbesi a verificare in questi giorni ben 70 ammalati di polmonite franca portati quasi tutti a sollecita guarigione mercè le amorevoli e pronte cure dell'egregio dottor Zanerdini.

Causa l'inquinamento delle acque devesi purtroppo lamentare ogni anno nei paesi suddetti il ripetersi di malattie che conducono a conseguenze dolorose, e non si comprende come l'autorità superiore non trovi di prendere un provvedimento in merito.

L'anno scorso fu mandato sul sito l'egregio dott. Frattini il quale riconobbe la necessità di costruire l'acquedotto e trovò anche la sorgente adatta a Poffabro, ma poi la cosa fini obliata e intanto i poveri abitanti di quei paesi soffrono, continuando a bevere specialmente in questi giorni di piene dell'acqua torbida, assolutamente inaccettabile come accadde di vedere a me l'altro giorno che per caso passai di là.

Questo trattamento inumano ed ingiusto così è riservato ancora a quelle popolazioni che gravate di balzelli e lottanti col morbo hanno lance il diritto di venire ascoltate.

Tempo fa vi fu pure a Maniago una riunione il Sindaci del Distretto per la riconferma dell'Esattoria e in quell'occasione venne pure a galla la questione dell'acquedotto.

I Comuni interessati allora manifestarono l'intenzione, data la costruzione di questo, di concorrere nella spesa se non erro in questa misura: Fanna lire 70,000, Maniago 20,000, Vivaro 40,000, e Arba *cinquemila*, e di queste buone intenzioni la Prefettura potrebbe tenere conto per agire.

Un altro inconveniente poi per quei siti così spesso visitati dal male si presenta nella condotta medica osteggiata nel suo apostolato per le difficili comunicazioni che si verificano fra un paese e l'altro, specialmente in tempi piovosi come questi.

Il medico che risiede a Vivaro trovasi impossibilitato quasi a recarsi quando occorre ad Arba dove appunto ora sentono così forte il bisogno di lui, causa il torrente Colvera che non essendo ponte trovasi minaccioso la via.

Come vedesi questi fatti altra volta accennati su queste stesse colonne meritano interessamento, e resta pertanto la speranza di vedere al più presto realizzato il benefico acquedotto in omaggio a quei sentimenti di umanità e giustizia che reclama l'urgente bisogno.

Militari — Siamo lieti di annunciare che finalmente anche Maniago avrà per tutto il mese di luglio il piacere di ospitare la truppa.

Il rapporto pervenuto dal Genio Militare a questo Comune suona così:

La durata delle manovre sarà di giorni 28 e l'itinerario pei vari reparti resta così fissato:

Brigata Roma — 79° e 80° fanteria (6 battaglioni) arrivo a Maniago il 2 luglio e partenza il 31 stesso mese.

Batteria del 20° artiglieria — arrivo a Maniago il 20 luglio e partenza il 25 stesso mese.

Squadrone — del reggimento Cavalleggeri di Saluzzo 12°, arrivo a Maniago il 24 luglio e partenza il 30.

Diamo fin d'ora dunque il benvenuto agli ufficiali e soldati, e constatando con piacere che il Municipio nulla lasciò di intentato per venire a questo felice risultato, assegniamo un merito speciale al cav. sig. Giuseppe Zecchin, che fortemente e sempre s'interessò per la causa, come tutt'ora s'interessa per procurare alloggi e quant'altro necessita per ospitare i nostri bravi soldati.

Cividale, 7. — *Scuola di merletti* — Ci compiacciamo rilevare che quanto prima verrà qui iniziata una regolare scuola di merletti. Intanto è qui persona incaricata dalla contessa Cora di Brazzà, di impartire lezioni a signorine che poi si incaricheranno di dirigere la scuola. Vediamo quindi appagato un desiderio da noi manifestato parecchi mesi fa.

Banda cittadina. — Questa sera la banda cittadina farà la prima sortita della stagione con uno scelto programma.

Riferiremo le nostre impressioni.

A proposito di una cambiale smarrita

A proposito dello smarrimento di una cambiale, da noi l'altro ieri annunciato, riceviamo:

Teor, 6 maggio 1903.

Signor Direttore,

La cambiale fino a lire 600 firmata in bianco, di cui è cenno nel N. 105 del giornale il *Friuli* fu rinvenuta dal sottoscritto e depositata in Questura e precisamente nelle mani del sig. Birri.

Fontanini Carlo
Segretario comunale di Teor.

Avvisi in IV pag. a prezzi miti

SU E GIU' PER UDINE

Alla Scuola Popolare Superiore

La commemorazione di V. Alfieri

Nella Sala del R. Istituto Tecnico, con l'annunciata conferenza del prof. dott. Vicenzo Fontana su Vittorio Alfieri (di cui ricorre quest'anno il centenario) seguì ieri sera alle 8 30 la chiusura del corrente anno scolastico della Scuola popolare Superiore.

A rendere omaggio al grande e fiero Astigiano era accorso un uditorio numeroso e scelto.

Parecchie le signore e le signorine e ciò, che più monta, moltissimi gli operai.

Dando un'occhiata in giro, notiamo gli ass. Pico, di Pignat e Magistris, in rappresentanza del Municipio, il direttore della Scuola prof. Nallino, il Preside del R. Istituto Tecnico, prof. Misani, il Procurat. del Re cav. Merizzi i professori Momigliano, Pierpaoli, Marchesi, Rovere, Francescatti, d'Aste, Pizzio, Fava e Mondaini, il comm. on. Morpurgo, il signor Errani direttore del collegio Gabelli con una squadra di allievi, l'avv. della Rovere, il cons. comunale Costantini ed altri di cui ci sfugge il nome.

*

Il conferenziere entra alle 8.35 e incomincia ringraziando la Direzione della Scuola di averlo chiamato a commemorare il maggior poeta tragico, che la patria vedesse uscire mai dal suo popolo di eroi del pensiero e dell'azione.

Passa poi a considerare nell'Alfieri il cittadino, lo scrittore, l'uomo, premettendo un giusto biasimo all'ufficio di una certa critica moderna studiante l'uomo in sè e per sè, estraneamente dall'esame dei tempi, della società, e delle condizioni peculiari in cui la sua attività si svolse.

Arduo compito riesce ora a noi, affidandoci alla sola memoria, riassumere quanto il dotto conferenziere ebbe a dire. Poichè invero la sua conferenza fu una vera sintesi dell'opera del Grande, sintesi non riassumibile.

L'opera dell'Alfieri, egli disse, non deve considerarsi come un fatto isolato, ma come il muoversi di tutta una società, come l'eco possente di una idea politico civile. Vittorio Alfieri fu, secondo la celebre definizione, un eroe rappresentativo, rappresentando gli sdegni e le speranze di una società di dove, fra pigmei, si eleva gigante.

Ogni suo scritto suona incitamento, azione; egli parla per i posteri più che per presenti, e ben a ragione può Giuseppe Mazzini definirlo *il primo italiano moderno*, e ben a ragione possono, il Parini ed il Foscolo — formanti con lui la sintesi riassuntiva delle aspirazioni di patria e di libertà — additarlo ad esempio.

*

Vittorio Alfieri fu apostolo di redenzione politica e civile. Le sue tragedie erano per lui un apostolato, erano il *mezzo* col quale mirava al *fine* del rinnovamento del carattere del popolo e della redenzione della patria.

E le sue tragedie, inspiratrici di magnanimi propositi e di virili aspirazioni, infiammano la gioventù e la preparano a grandi cose.

Non a torto insorsero i principotti contro le superbe produzioni del fiero repubblicano; e le tragedie repubblicane del « cittadino » Alfieri non poterono liberamente e trionfalmente passare da l'uno all'altro capo della penisola, se non quando un soffio di libertà repubblicana venuto in Francia non spazzò i vari tiranelli che infestavano la patria.

Di subito il nome dell'Alfieri divenne il più popolare d'Italia; e Torino nel 1797 a lui nomava una delle migliori vie cittadine, con una deliberazione che veniva abrogata nel 1815 al ritorno al trono di Vittorio Emanuele I° di Savoia, ma che, sotto il soffio della rivoluzione, veniva in seguito ripristinata.

*

E qui l'oratore prende ad esaminare il periodo storico in cui l'attività dell'Alfieri si svolse.

Il periodo che dalla pace di Acquisgrana del 1748 va alla battaglia di Marengo del 1798, offre in Italia il fenomeno di alcuni giganti del pensiero organtesi fra una turba di imbelli, giganti che prepareranno il risveglio intellettuale e morale di tutto un popolo.

E' il periodo di preparazione che creerà la successiva rivoluzione.

Vittorio Alfieri, nato nel 1749, cresce fra le scosse tumultuose di quell'età e si propone di far sì che fra quei moti impulsivi, non si perdesse la coscienza civile degli italiani.

E si consacra all'educazione del carattere, della fierezza del popolo, ben pensando che l'indipendenza dei popoli non è che la conseguenza della indipendenza dei loro caratteri.

Si pone tardi al lavoro, ma nel raccoglimento della maturità lavora febbrilmente.

E a lui si lega la tradizione del passato, che per lui si lega all'avvenire.

*

A questo punto il conferenziere fa un indovinato raffronto fra l'Alfieri ed il Metastasio, poeta cesareo questi, repubblicano l'altro; il Metastasio rappresentante d'una società cadente, l'Alfieri il pioniere ardito di una società che sta per sorgere; quelli tutta adolcinatura e serenità, questi tutta vita, magnanimamente sdegnoso e ribelle, balza come uomo di guerra fra una gente di ... e ... altro ... bandito della tragedia nazionale.

*

Esamina, a questo punto le varie critiche mosse all'Alfieri.

Lo dicono troppo soggettivo, se mai ciò dipese, perchè nei suoi lavori egli scolpiva sè stesso, faceva irradiare le sue aspirazioni. Essa questa sua soggettività è il suo capitale difetto e al tempo stesso la sua forza.

Nega invece che il grande tragico fosse unilaterale e lo difende dalle contraddizioni in cui lo si vide spesso cadere.

Illustra poi il suo culto per l'idioma italiano, che gli fece prorrompere in fiera rampogna quando l'Accademia di Torino addottò la lingua francese in sostituzione dell'italiana.

Per lui il concetto dell'unità della lingua è inseparabile dal concetto dell'unità della patria.

E qui il conferenziere, che fu spesso interrotto da applausi, chiude applauditissimo con una indovinata perorazione, rievocando l'Alfieri in Santa Croce, di dove, ... ricordando per sempre di essere liberi, ed incitando la gioventù ad ispirarsi a lui, che dopo Dante e Macchiavelli fu il più italiano degli italiani.

ASSOCIAZIONI

Società Cooperativa Anonima di Consumo fra agenti ferroviari ed impiegati affini in Udine. — I soci che si trovano nelle condizioni volute dallo statuto (art. 41) sono convocati in Assemblea generale straordinaria nella sala di terza classe della locale stazione ferroviaria per le ore 20.30 del giorno 18 maggio corrente, per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura del verbale dell'assemblea generale ordinaria tenutasi nel giorno 6 aprile p. p.
2. Comunicazioni della Presidenza.
3. Elezione di sette consiglieri e di cinque sindaci (tre effettivi e due supplenti).

(Nuova votazione, causa di rinuncia degli eletti).

Udine li 6 maggio 1903.

Il Presidente
P. Antonini.

Camera del Lavoro di Udine e Provincia

L'assemblea generale della Camera del Lavoro è irrevocabilmente fissata per sabato 9 maggio corrente ore 20 e mezza.

Si terrà nei locali del Castello.

Per intervenirvi bisognerà essere muniti di tessera.

Gli esami nelle scuole elementari. La Commissione consultiva presso il Ministero dell'istruzione ha dato parere favorevole all'ammissione agli esami finali nelle scuole elementari degli *adulti* provenienti dalle scuole private e paterne, decidendo che vengano ammessi senza speciale autorizzazione agli esami di proscioglimento dall'obbligo dell'istruzione inferiore, di compimento al corso superiore e di licenza, senza limite di età.

La decisione è importante.

Originariamente, l'esame di proscioglimento dall'obbligo della scuola — obbligo che dura dal 6° al 9° anno d'età ed è prolungato quando l'allievo non consegue, nel primo limite di tempo, la idoneità — era stato evidentemente istituito per i ragazzetti dai 9 ai 12 anni.

Oltre questa età, in Italia nessuno ha più l'obbligo di andare a scuola.

Ma poichè il certificato di proscioglimento divenne il documento indispensabile per aver diritto all'elettorato, ne deriva che anche quelli che ne erano sprovveduti potevano provvederselo oltre che davanti al pretore, in una sede più naturale e più logica, in una scuola pubblica.

D'ora innanzi dunque gli operai — se il parere della Commissione, com'è da prevedere, e com'è d'uso, sarà accolto dal ministro — potranno procurarsi il certificato di proscioglimento, invece che in pretura — dove, con gran fretta e con criteri spesso bislacchi si esigono le prove scritte ed orali a tamburo battente — in una scuola comunale, dove saranno vagliati, alla pari coi ragazzetti della terza classe, sugli umili programmi del corso inferiore.

E' inteso che ogni candidato che si presenta all'esame in una scuola pubblica, senza esservi iscritto e senza averla frequentata, *si ritiene* per proveniente da scuola privata... anche se non ha mai messo piede in una scuola e ha studiato, poniamo, da sè.

Non ne imbrocca una!

Eureka! Eureka! gridò il « Giornale di Udine » con quanto fiato aveva in gola. La abbiamo trovata! la abbiamo finalmente trovata una colpa autentica della Giunta!

E vedere le preoccupazioni del poverino affinchè non si dicesse da taluno di non aver potuto leggere il suo *j'accuse!*

E ... il ... di averne alfine azzeccata una.

Ma sia predestinazione o vendetta, neppur questa volta, la sospirata volta, doveva colpire del segno. Credeva di avere in mano una bomba, era invece una delle solite bolle di sapone.

Ed eccoci ai fatti:

Richiama il confratello l'attenzione sul veterano G. B. Vicario che, ridotto in ristrettezze di vita, due anni fa chiese ed ottenne dalla Giunta di Pramperò il posto di inserviente presso la locale sala di leva col compenso di 100 lire.

E prosegue:

> Ma si cambiò l'amministrazione comunale, e s'accapisce che per l'attuale Giunta non è nè merito nè titolo a preferenza l'aver combattuto e sofferto per l'indipendenza della Patria, poichè di punto in bianco, quest'anno, il povero Vicario si vide privato, senza alcuna plausibile ragione, dal posto di inserviente alla sala di Leva, e sostituito da un certo Contardo, figlio di un pensionato del Comune, messo rurale e possidente di una discreta sostanza.

E giù giù, i soliti apprezzamenti sulla giustizia *popolare* ed i soliti inviti a *chi può e deve provvedere*.

Sin qui il confratello. Come stanno invece le cose?

Premettiamo: il posto di inserviente alla sala di leva è un'occupazione avventizia, della durata annuale di un mese e mezzo al massimo, alla quale tutti possono aspirare, di anno in anno inoltrando la relativa domanda alla Giunta.

Sino al 1897 questo posto, chiamiamolo così, fu coperto da certo Antonio Contardo, padre del Paolo, oggetto della *prima e seconda edizione* delle accuse del *Giornale di Udine*.

Nel 1898 in luogo del padre concorse il figlio Paolo; nel 1899 troviamo di nuovo l'Antonio e nel 1900 una volta ancora il figlio.

Nel 1901 era questi soldato volontario.

Fu allora imperante la Giunta di Pramperò, che concorse per la prima volta il Gio. Batta Vicario, che, concorrente unico, venne naturalmente eletto.

Nel 1902 il Paolo Contardo aveva terminato il servizio militare ed eccolo quindi a riconcorrere, assieme al Vicario, ma la Giunta *popolare* appunto in vista della maggiore età, delle benemerenze patrie e delle condizioni finanziarie elesse il Vicario anzichè il Contardo.

Ed eccoci al concorso pel 1903. Unico che presentò domanda fu il Paolo Contardo che venne, con deliberazione ... maggio, quindi *necessariamente* nominato dalla Giunta, la quale assolutamente *non poteva* nominare chi non aveva concorso.

Che ne dice il confratello? Gli sembra sufficiente, questa pura e semplice esposizione dei fatti, a smontare quest'altra macchinetta montata con la stessa serietà di quella dei due vecchi spazzini?

Ciò non toglie però che noi ci associamo al suo augurio — veda quanto siamo generosi — che qualora ottemperi alle formalità richieste, questo povero vecchio soldato dell'indipendenza, sia, un'altra volta, tenuto in qualche considerazione.

Lotteria Provinciale

promossa dal Comitato Esecutivo della Esposizione regionale di Udine 1903

La Lotteria, concessa con decreto 24 febbraio 1903 dal R. Prefetto, si compone di 150,000 biglietti descritti progressivamente da uno a centocinquantamila senza serie o categorie.

I premi sono

millecinquecento

per l'importo di

Lire quarantamila

E' assicurato un premio ad ogni centinaio completo di numeri.

Il maggior premio è di

Lire ventimila

(pagabile in danaro a scelta del vincitore con una colonia di valore equivalente) anche altri 1499 premi minori.

I biglietti, costano **una lira** e si trovano in vendita in Udine e Provincia presso tutte le Banche e Cambiavalute, presso la locale Cassa di Risparmio e presso incaricati speciali.

Per richieste ed informazioni rivolgersi alla Sede del

Comitato Assuntore della Lotteria
Via della Prefettura n. 11

Le operazioni di leva. Stamane sono incominciate le operazioni di leva con l'estrazione a sorte del numero, degli appartenenti al Comune di Udine.

Gli alunni elementari alla Menagerie. Oggi, in squadre di 120 per volta, gli alunni delle nostre scuole elementari andranno a visitare la grandiosa Menagerie che trovasi in questi giorni nel Giardino Grande.

Noi non possiamo che plaudire a questa utile iniziativa, per i grandi benefici che ottengono i giovani scolaretti da queste istruttive visite.

Biglietti da 100 lire falsi. Sono in circolazione dei biglietti falsi da lire 100 della Banca d'Italia, portano il n. 24, serie 8721.

Tali biglietti sono stampati su carta comune, e la falsità non è facile possa essere conosciuta, tanto è rassomigliante il loro complesso.

Alla Camera di Commercio di Venezia ha luogo oggi un convegno delle Camere della Regione per discutere sui servizi postali e marittimi e sull'esercizio ferroviario. La nostra Camera vi sarà rappresentata dal Presidente e dal Segretario.

Crimentani. Apprendiamo con vivo dolore che stanotte a Capodistria, improvvisamente, cessava di vivere il sig. Giovanni Depangher juniore.

Alla famiglia le nostre più sentite condoglianze.

Prepotenze e fango. Fuori Porta Venezia avvenne ieri verso le 17 un fatto che quantunque per null'affatto raramente, a dir il vero, ha riscontro nella cronaca cittadina.

Certo Gori Daniele d'ignoti, noto pregiudicato, ebbro dal vino s'era fisso in mente di elemosinare presso i negozi e le case del viale Venezia, e con tale insistenza che al negozio D'Este si dovette cacciarlo perchè ricusatagli la elemosina era sceso ad ingiurie e minacce.

Il vigile urbano Cuttini colà di servizio redarguì il Gori e gli intimò di allontanarsi e lasciare in pace la gente. Costui tentò di resistere, ma poi, brontolando, s'incamminò sul viale del Ledra verso Porta Villalta, seguito però dal vigile non troppo rassicurato sul contegno provocante del bulo.

Questi, giunto di fronte allo stabilimento Tonini si mise, dal ciglio della strada rivolto al viale dei pedoni, a soddisfare ad un bisogno, senza riguardo alcuno verso coloro che di là passavano.

Allora il Cuttini avvicinatolo gli intimò la contravvenzione. Ed il prepotente allora, che forse aveva cercato il pretesto, si ribellò con ingiurie talchè venne dichiarato in arresto. Ne seguì una colluttazione ed il vigile dovette usare il bastone per difendersi dall'energumeno.

Nella lotta vivace entrambi precipitarono nel fossato laterale sprofondando nel fango melmoso.

Potè però il vigile rendere all'impotenza il Gori, che poco dopo, con l'aiuto di una guardia di P. S. giunto con una vettura, venne tradotto all'ufficio di P. S. e trattenuto in arresto.

Il bravo Cuttini s'ebbe il palamidone, sporcato e tutto inzaccherato di fango, il cilindro pesto, nonchè qualche leggera scalfitture.

Oltre la paga si ebbero ieri lavorando: il bracciante Antonio Sanich, d'anni 20, di Trieste, una contusione con abrasione alla gamba destra; ed il fabbro Cattaneo Giuseppe di Paolo, di anni 21, una ferita lacera alla palpebra superiore sinistra.

Ricorsi entrambi all'Ospedale furono medicati, e guariranno, il primo entro giorni ed il secondo entro 15, salvo complicazioni.

La cura più efficace e sicura pei anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base di Ferro-China-Rabarbaro tonico - digestivo - ricostituente.

All'Ospedale. Venne ieri medicato Colatta Anacleto fu Pietro, d'anni 20, impiegato, per una ferita d'arma da fuoco al dito mignolo della mano sinistra, riportata accidentalmente maneggiando l'arma. Guarirà, salvo complicazioni, in giorni 12.

L'Antinevrotico De Giovanni è il rimedio del senatore prof. Achille De Giovanni di Padova contro la nevrastenia, l'isteria, l'ipocondria che disinteressatamente ha concesso al Chimico preparatore dott. F. Zanardi, Via Cimbluti 7, Bologna.

L'Antinevrotico De Giovanni è il migliore tonico ricostituente regolatore di tutto il sistema nervoso.

Si vende a lire 3 50 la bottiglia, per posta cent. 80 in più. *Opuscolo istruzione* gratis.

In Udine presso le farmacie: Giacomo Comessatti, Angelo Fabris, L. V. Beltrame piazza Vittorio Emanuele.

DITTA COMMERCIALE
cerca subito quale impiegata Signorina capace tenitura registri. Scrivere prontamente G. R. fermo in Posta - Udine.

Teatri ed Arte

Teatro Minerva.

Questa sera ultima rappresentazione della stagione e serata d'onore del valente maestro sig Angelo Ferrari Pizzigoni. Verrà data l'opera *Linda di Chamounix*. Dopo il secondo atto verrà eseguita a piena orchestra la sinfonia: *Tutti in maschera* del m. Pedrotti.

Virginia Reiter

Francillon è una delle più potenti creazioni di Dumas figlio e una delle *parti* in cui più gagliardamente si possa manifestare la potenza drammatica di un'attrice.

Virginia Reiter dà al lavoro la più splendida interpretazione e fu quindi bene scelta perchè essa possa far campeggiare tutta la sua valentia.

Di seconda sera *Messalina*, nella quale essa e il Carini hanno ottenuto a Trieste il più completo successo.

Se si aggiunge la novità davvero attraente *Il Segreto di Pulcinella* ben si comprende che avremo 3 splendide serate.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine.

Udienza ant. del 6 maggio.

Due guardie campestri alla sbarra

La requisitoria del P. M.

Apertasi l'udienza prende per primo la parola il rappresentante del P. M. il quale fa un rapido riassunto di quanto emerse a carico degli imputati e conchiude chiedendo che il Tribunale voglia condannare il Livon G. B. alla reclusione per mesi 6 e le due guardie Venier e Ursentini alla reclusione, alle spese processuali e tassa sentenza.

L'arringa dell'on. Caratti

L'on. Caratti pronuncia una smagliante arringa ribattendo una ad una le argomentazioni del P. M. e termina chiedendo al tribunale per il Livon la completa assoluzione.

L'arringa dell'avv. Bertacioli

Parla quindi a lungo l'avv. Bertacioli in difesa del Venier e dell'Ursentini e con abili argomenti tenta scagionare i due imputati. Termina chiedendo al tribunale un'equa sentenza.

Udienza pom.

Apertasi l'udienza replica brevemente il P. M.; controreplica l'avv. Bertacioli dimostrando come la giustizia non debba gravare la sua mano sulle due disgraziate guardie che dopo 17 anni di servizio si trovano sul lastrico.

Chiede ai giudici una sentenza di equità e giustizia.

La sentenza

Il tribunale dopo circa un quarto d'ora rientra emettendo sentenza che ritiene provato il reato di concussione nei riguardi del Venier e dell'Ursentini li condanna alla reclusione per *mesi 5 e lire 83 di multa* li condanna inoltre in solido alle spese processuali e tassa sentenza, *assolve* — accogliendo la richiesta dell'on. Caratti — per *inesistenza di reato* il Livon, ordinando la consegna delle lire 20 in produzione sequestro.

Spenditori di monete false alla sbarra

Pres. Sandrini. Giudici Contin e Zampare. P. M. Tessari.

Imputati

Di Giosetto G. B. fu Antonio d'anni 38 di Buia, Papinutto Ida fu Francesco d'anni 37 pure di Buia, Manzocco Pietro fu Antonio d'anni 57 da Nimis, Stefanutti Maddalena di Valentino d'anni 25 da Buia e Micossi Antonio di Filippo d'anni 32 da Nimis, contumace e questi ultimo che è latitante.

Sono imputati del reato previsto dagli art. 258 e 79 del C. Penale per avere nel febbraio 1902 ed altre epoche non precisate, antecedenti e successive in Buia, Artegna, Tarcento, Tricesimo, Nimis ed altri luoghi, di concerto cogli autori della contraffazione, messo in circolazione monete contraffatte nazionali aventi corso legale e segnatamente metalliche false da due lire, colla recidiva specifica per il Micossi art. 80 C. P.

Gl'imputati sono difesi dagli avv. Caratti, Driussi, Cosattini e Tamburlini.

Il Tribunale dichiara di procedere in contumacia in confronto del Micossi Antonio latitante.

L'avv. Driussi chiede vengano introdotti due nuovi testi a difesa; il Tribunale non opponendosi il P. M. ammette la domanda della difesa e si passa quindi all'

interrogatorio degli imputati

Di Giosetto. Nel novembre 1901 certo Degan lo richiese di cambiare cinque lire. Nel giorno dopo questo lo avvertì che gli aveva consegnato un pezzo da due lire falso. Venne perciò denunciato.

Nega di aver portato a Tarcento un pacco di monete false, e nega di averne spacciato.

Papinutti Ida si associa al Di Giosetto. Nulla sa circa la spendita di monete false, nè ha mai consegnato alla Stefanutti dei pezzi contraffatti. Il vaso di monete che le si contesta essere stato trovato nel suo cortile, potrà essere stato messo da altri inquilini. Mai mandò nessuno a portare in giro delle monete false. Se la Stefanutti la denunciò, non poteva avere altro scopo che la vendetta, come la denuncia patita dallo Scialino.

Manzocco Pietro. Non sa nulla. Andava a casa della Papinutti, perchè nello stesso locale vi abitava certo Pezzini col quale aveva degli affari. Nega di avere ricevuto a Tarcento nell'osteria alla «Nave» delle monete false dalla Papinutti. Fu una domenica a Nimis che ricevette in cambio due pezzi falsi da lire due che poi riportò di ritorno a chi glieli aveva consegnati.

Stefanutti Maddalena. Dopo la separazione del marito visse un anno circa in casa della Papinutti che un giorno le consegnò dei rotoli con pezzi da lire 2. Giunta a Tarcento la Papinutti glieli ridomandò e consegnò le monete a Manzocco. Sentì i due parlare del 25 o 30 per cento.

Nella strada trovò un giorno sotto un mucchio di sassi, una misura di mezzo litro contenente monete false, un'altra volta raccogliendo radicchio nell'orto trovò un altro recipiente di terra con altre monete false da lire due. Nella casa Papinutti furono trovati denari in mezzo al carbone e in una coperta di lana.

La Papinutti accortasi di ciò la minacciò di non svelare niente, altrimenti la avrebbe uccisa.

A carico del marito della Papinutti nulla può dire.

Udienza pom.

S'incomincia con varie contestazioni agl'imputati, perchè in alcuni punti si contraddicono fra quanto deposero nell'istruttoria scritta e quanto dissero all'udienza.

I testi d'accusa

Di Scialino Mario d'anni 21, da Udine, è all'estero; nella deposizione scritta depone che un giorno fu incaricato dalla Papinutti, di portarsi sulla strada di Tarcento con un pacco di biglietti falsi contenente un importo pari a lire 2800.

Al posto indicatogli trovò due individui ai quali consegnò la moneta falsa e dai quali doveva ricevere lire 700. Non ebbe però il denaro, perchè dissero che lo avrebbero direttamente consegnato alla Papinutti.

Ganzitti Mattia d'anni 43, da Buia. Nella notte dall'11 al 12 marzo 1902, vendeva la birra in una festa da ballo, a Buia; fra i denari incassati, trovò due pezzi da lire 2 falsi.

Coge Gaetano brigadiere dei carabinieri a Buia.

Fu avvertita nel 1900, da certa Lenfrit, che la Papinutti pagandole un acconto di un debito, le consegnò un biglietto falso da cinque lire.

Perquisì la casa della Papinutti, senza alcun risultato.

Più tardi, saputo che la Papinutti, la Stefanutti e certo Nicoloso dovevano portarsi a Tarcento per spacciare delle monete false, vi si recò anche lui, e procedette all'arresto di tutti e due gli perquisì ma senza risultato.

Solo nell'aprile 1902 in un'altra perquisizione in casa Papinutti trovò dei pezzi di carta bianca del taglio di biglietti da lire 5, pronti per la contraffazione.

Menguzzo Angelo, da Buia, conferma il fatto narrato dall'imputata Stefanutti, cioè del rinvenimento, nell'orto di una pignatta di terra contenente parecchi pezzi da lire due. La Papinutti disse che aveva nascosto le monete nell'orto perchè temeva, fossero appropriate dal marito.

Stefanutti le mostrò altre volte pezzi falsi da due lire.

Barnaba Umberto fu Pietro da Buia, depone su circostanze non importanti.

Sono le 17 e l'udienza viene rinviata a stamane.

Rasa Pietro, *gerente responsabile.*

Buone usanze.

Alla *Dante Alighieri in morte di* ... Rita ed Orgnani di Trento: Baldissera dottor Giovanni lire 2, Leonetti cav. ing. Leonida 2, Lupieri cav. Carlo 1, Tomaselli cav. Paolo 5, Helmann ing. cav. Guglielmo 2.

PAOLO ZAMPARO

spirò questa mattina dopo lunghe e penosissime sofferenze, munito dei conforti religiosi.

La figlia Argia de Braida ed il genero dottor Carlo de Braida addoloratissimi ne danno il triste annunzio.

Il trasporto della cara salma seguirà direttamente al Campo Santo.

Trieste, 6 maggio 1906.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza e di tralasciare il gentile invio di fiori.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Società Cooperativa di consumo di Paderno

Avviso di Concorso

E' aperto il concorso in qualità di agente presso la Cooperativa di consumo in Paderno.

A tal scopo occorre sia questo ammogliato e presti cauzione.

Dirigere domanda presso presso la Cooperativa stessa.

Il Comitato direttivo.

PONTEBBA
Ristorante della Nuova Stazione
condotto da
Giovanni Codeluppi
COLAZIONI e PRANZI
a prezzi fissi
PENSIONE MENSILE
servizio inappuntabile
VINI DELLE MIGLIORI CANTINE
Birra Nazionale
Vetture per passeggiate e trasporto di bagagli

Florio & C.
Marsala
Vini di Marsala
Vermouth
Cognac
Concessionario Esclusivo
per tutto il Veneto
Massimo Guetta
Venezia

La Lugolina del dottor França di Rio Janeiro guarisce tutte le malattie della pelle; piaghe, erpeti, eruzioni cutanee; è il migliorrimedio pei disturbi uterini. Al Brasile è da vent'anni fra i farmachi più popolari.

Prof. E. Chiaruttini
Specialista per le malattie interne e nervose
consultazioni
ogni giorno dalle ore 11 ½ alle 12 ½
Piazza Mercatonuovo (S. Giacomo) n. 4.

Sartoria e deposito stoffe in liquidazione
UDINE - Piazza Vittorio Em.le - Via Belloni
Casa Ellero I piano.

E' aperta la liquidazione di tutta la merce d'estate e d'inverno, della mia Sartoria, col ribasso del 40 % e più.

A coloro poi che acquisteranno merce d'inverno, oltre lo sconto già segnato su ogni pezza, da ancora i seguenti sconti:

A chi compera per lire 50 il 5
» » » 100 il 10
» » » 150 il 15
» » » 200 il 20

Unite assieme 4 persone godranno il 20 %, anche spendendo 50 lire per ognuna.

Avviso inoltre, chi ne avesse interesse, che sono disposto a cedere l'intero andamento della mia Azienda, dando tutto il materiale ed attrezzi a condizioni vantaggiosissime.

PIETRO MARCHESI

SOPRA SCARPE GOMMA
presso il Negozio
Biciclette e Macchine da Cucire
Teodoro De Luca
in Via Daniele Manin, N. 10
a prezzi di fabbrica

GRAN SERRAGLIO
CIRCO ZOOLOGICO
Direttore CARLO KLUDSKY
35 carovane 250 animali
5 Domatori e Domatrici
Numeri Sensazionali - Novità assolute
La ZEBRA ammaestrata - Il LEONE cavallerizzo
Ogni giorno Grandi Rappresentazioni alle ore 5 e 8 pom. Domeniche e Feste alle 11 ant. ed alle 3, 4, 6 e 8 pom.

PREZZI D'INGRESSO
Primi Posti . . . . L. 2.
Secondi » . . . . » 1.
Terzi » . . . . » 0.50

Le inserzioni per il "Friuli,, si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

Vernice istantanea

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio.

Vendesi presso l'Amministraz. del *Friuli* al prezzo di cent. 80 la Bottiglia.

MALATTIE DI CUORE — VECCHIAIA

Ci riferiamo al giudizio delle celebrità Mediche fra cui l'illustre Senatore prof. Maragliano, direttore della Clinica Medica di Genova, che prescrivono il

CARDIOCINETICO MARINONI

nei casi già indicati. Il prof. Maragliano attesta che questo preparato eccelle nella sclerosi miocardica e nell'acinesi cardiaca che spesso si presenta nei morbi acuti che incolgono le persone d'avanzata età. — Bottiglia grande L. 5.00 — bott. piccola L. 3.50 franco di porto nel Regno da G. MARINONI chimico-farmacista Direttore Farmacia Ospedale SAVONA

Scatola Popolare

50 fogli e **50** buste

Cent. **50** Cent.

Specialità delle Cartolerie

Marco Bardusco

UDINE

R. Farmacia Zarri - Bologna

ENRICO VIGNOLI, Successore

Specialità della Ditta

GRANULARE VICHY

per preparare l'acqua artificiale rivaleggiante con la naturale. Una scatola per 20 litri lire 1.

Per posta Lire 1.25

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi modicissimi

PREZZI DI MASSIMA CONVENIENZA

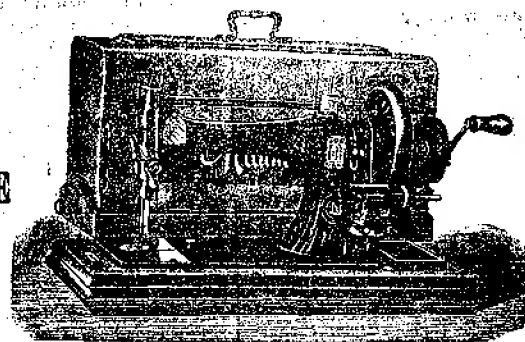
Premiata Fabbrica Biciclette - Officina Meccanica

TEODORO DE LUCA

UDINE - Sub. Cussignacco, Viale Teobaldo Ciconi, N. 2 - UDINE

Impianto completo per la nichelatura, ramatura e incisione galvanica - Verniciatura a fuoco

NEGOZIO

UDINE - Via Daniele Manin, N. 10 - UDINE

GRANDE DEPOSITO

DI MACCHINE DA CUCIRE E BICICLETTE

delle Fabbriche Estere più accreditate

(Wheller e Wilson - Dürkopp - Gritzner - Junker e Ruh - Haid-Neu - Müller - Humber - Adler - Steyr - Opel - ecc. ecc.)

BICICLETTE DE LUCA da lire 250 a 350 -- Biciclette raccomandate lire 175

SI ACCORDANO PAGAMENTI RATEALI - GARANZIA ASSOLUTA

Assortimento completo di accessori — Pezzi di ricambio — Aghi per macchine da cucire — Coperture vulcanizzate, Dunlop originali, Pirelli, ecc. Camere d'aria di ogni provenienza e qualità

Chiedere Cataloghi delle Macchine da cucire, Biciclette e Casse forti

Udine 1903 — Tip. M. Bardusco